

# Hiv, in Italia 3500 contagi l'anno «Sul preservativo basta ipocrisie»

## Giornata mondiale Aids, il ministro Turco: svolta sulla prevenzione Il governo: impegno per 150 milioni di euro per il Fondo Globale

di Fabio Amato / Roma

«**MANTENERE LA PROMESSA** perché entro il 2015 si arresti l'epidemia». Con questa ambizione il ministro della Salute Livia Turco ha aperto gli eventi della diciottesima giornata mondiale contro l'Aids. E con lei, riuniti nel centro congressi dell'Eur

erano il vice ministro per gli Affari Esteri, Patrizia Sentinelli, il sindaco di Roma Walter Veltroni. E il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che con la sua presenza ha testimoniato l'impegno italiano nella lotta ad una malattia che solo nel nostro Paese ha ucciso 40mila persone. Impegno per «una svolta», ha detto il ministro Turco. Anche se in Italia si muore molto meno - dai 4.481 decessi nel '95 a 327 nel 2005 - nel nostro Paese vivo-

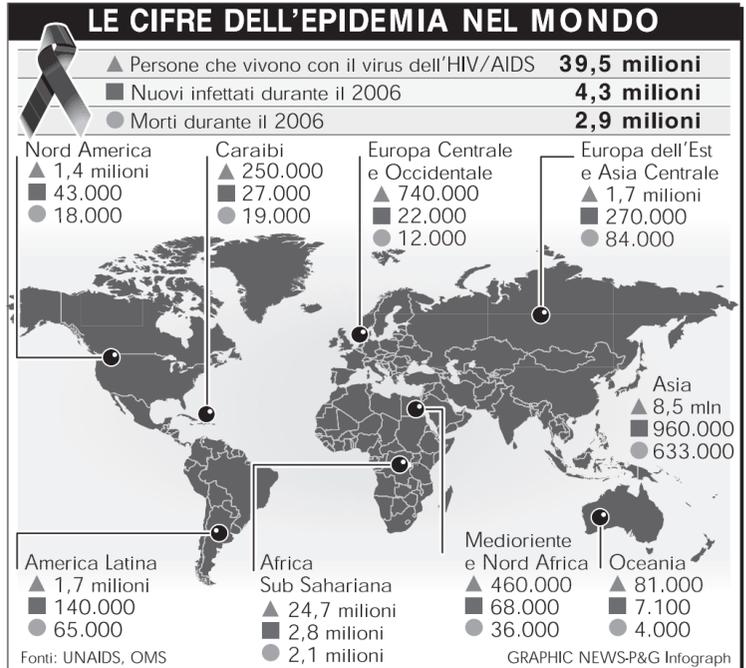
Nel nostro paese di Aids si muore molto meno: ma i sieropositivi sono 120mila

no oggi 120mila sieropositivi, con 3500 nuovi contagi all'anno. «Perciò - ha proseguito il ministro - oltre ai farmaci, è necessario intervenire nella «sfera sociale, a partire dal mondo del lavoro dove non sono tollerabili discriminazioni». Ma anche per il superamento dell'«ipocrisia sull'uso del preservativo» e per il rilancio della «ricerca scientifica», che vede nel nostro Paese «livelli d'eccellenza come il progetto del vaccino avviato dalla ricercatrice dell'Istituto superiore di sanità, Barbara Ensoli». Vaccino, ha ricordato la stessa Ensoli che ancora non c'è. «La sperimentazione procede - ha spiegato nel suo intervento - ed è certamente necessario uno sforzo politico, come anche l'accan-

In Africa invece la malattia uccide un bambino al minuto. Nel 2005 contro l'Hiv spesi 5 miliardi di euro

tonamento di egoismi scientifici ed economici, per progredire rapidamente su questo fronte». Quello che arriverà invece, già nei prossimi due anni, sono farmaci più efficaci. Ma dietro le eccellenze l'incontro ha sottolineato la necessità di rispettare gli impegni. «L'Italia - ha ricordato infatti Patrizia Sentinelli - deve ancora versare 150 milioni di euro al Fondo Globale per la lotta all'Aids, alla tubercolosi e alla malaria» tra fondi del

2005 e del 2006. Piccolissima parte di una cifra, 15 miliardi di euro spesi lo scorso anno in tutto il mondo contro la malattia, che già il sindaco Veltroni considera «pochi». Anzi, «uno scandalo inaccettabile», perché se è vero che in Italia il virus ha frenato la sua corsa «in Africa muore un bambino al minuto» e - con una citazione del direttore dell'Oms-Unaid, Peter Piot - «i governi non si muovono alla stessa velocità dell'epidemia».



LA STORIA Al «Bambin Gesù» di Roma con l'equipe che segue centinaia di piccoli contagiati nell'ospedale di Bengasi

## «Così salviamo i bambini infettati in Libia»

/ Roma

I più fortunati, «riacchiappati per i capelli», hanno festeggiato anche questo primo dicembre. Altri, più di cinquanta, sono stati uccisi dalla malattia. Sono i 426 bambini libici infettati dal virus Hiv nell'ospedale di Bengasi prima del 1999. Chi è sopravvissuto ha tra i 7 e i 18 anni. Storie diverse, unite dal filo di quella infezione per cui sono finiti a processo cinque infermiere bulgare e un medico palestinese, accusati da Tripoli di avere inoculato il virus nei piccoli pazienti. Da otto anni in carcere, una condanna a morte annullata nel 2004, il 19 dicembre il tribunale di Bengasi dovrà per la seconda volta decidere se dare credito al complotto. Oppure credere alla comunità scientifi-

ca internazionale, e ad una epidemia causata dalle scarse condizioni igieniche degli ospedali di Gheddafi. Siringhe riutilizzate dopo le trasfusioni, tracce di contagio presenti già dal 1996. E un rapporto medico, affidato dal governo libico a nomi di prestigio e che scagiona i sei, ma rigettato dalla corte perché «controverso». Intanto le storie di questi bambini cresciuti appesi ad una malattia si infoccano negli ospedali di mezza Europa. In Italia al Meyer di Firenze, all'Istituto Spallanzani e al Bambin Gesù di Roma. Qui, racconta il dottor Guido Castelli Gattinara, responsabile della «Struttura semplice Aids», dal '99 «su richiesta del governo libico hanno cominciato ad arrivare i primi bambini per la conferma della diagnosi». Qui sono stati «ac-

chiappati per i capelli» quelli con le infezioni più gravi. Molti dal 2000 ad oggi i bambini curati, 100 solo negli ultimi mesi. In Italia come in Libia, perché grazie all'Unione europea il Bambin Gesù oggi opera anche nel paese nordafricano all'interno di un action plan internazionale. Lo stesso Castelli Gattinara è stato più volte a Bengasi, per aiutare a creare un centro specializzato. «In Libia c'è ancora strada da fare - racconta - non so se poca o tanta, ma c'è». A Roma, invece, chiamarsi Ahmed o Mario non fa differenza, tanto che nel nuovo padiglione inaugurato a luglio le procedure di consenso informato ai trattamenti sono distribuite sia in italiano che in arabo. E per i corridoi asettici due volte a settimana si possono vedere passare i canici bian-

chi e i nasi rossi di Soccorso Clown, pionieri in Italia del divertimento in corsia. «Lavorando con la mimica - spiega Chiara Casarico, attrice e capo-clown - riusciamo ad agganciare immediatamente i bambini oltre la lingua». Stupiti e affascinati come quella bambina che «non parlava l'italiano ma sapeva che saremmo tornati. Ogni volta ci aspettava, e alla fine il rapporto era diventato così intenso che sapeva rifare le nostre magie meglio di noi». Un piccolo passo che si incontra con l'impegno medico contro la malattia. «Un bambino con infezione da Hiv - dice infatti Castelli Gattinara - è un bambino che si è preso un'infezione come tanti altri». Per questo, quando l'Aids era visto con pregiudizio, non si è preoccupato di organizzare vacanze per i

bambini sieropositivi e di portarli i figli. Per questo preferisce parlare di «qualità della vita» che di sopravvivenza. Anche se la salute dei giovani libici varia «dall'Aids conclamato ad evoluzioni della malattia molto lente», per tutti vale l'impegno per una vita «pressoché normale. Non possiamo ancora guarire questi bambini - spiega - ma possiamo curarli». E come esempio offre la storia di un «bambino italiano nato sieropositivo. A quattro anni - racconta - gli trovammo un tumore al fegato. Morì, disse. Ma non morì. Più tardi gli diagnosticammo un linfoma. Per la seconda volta disse che sarebbe morto. Ma non morì per nulla. Oggi è un bel ragazzo, e se lo incontra per strada vedrà solo un giovane sano».

f.ama.

# Vicenza scende in piazza contro la base militare Usa

Oggi la manifestazione, attesi in migliaia. La sinistra c'è, tutta. La destra agita lo spettro dei provocatori

di Toni Fontana inviato a Vicenza

**NON SI PARLA** d'altro. Per decenni vetrina Dc, tutt'ora amministrata dalla destra capitanata dal sindaco Enrico Hullweck ex-An, ex-Lega, ora forzista ed intimo amico di Berlusconi, Vicenza è da sei mesi teatro di una ribellione contro la costruzione di una maxi-base americana, la più grande in Europa, attorno e di fronte alla pista dell'aeroporto Dal Molin. Dall'estate scorsa e, ancor di più dopo il voto del 26 ottobre (l'amministrazione ha detto sì al progetto americano) sono sorti combattivi «comitati popolari per il No» nei quartieri che circondano i ter-

reni, è stata creata un'assemblea permanente e, lungo la strada, si sono aggregati al movimento attori e cantanti, come il vice-presidente del consiglio regionale veneto, Achille Variati (già sindaco Dc ed oggi nella Margherita) e i Disobbedienti di Luca Casarini. Comitati e assemblee sono appunto i promotori della manifestazione in programma nel pomeriggio. Gli organizzatori si aspettano «migliaia di persone», il *Giornale di Vicenza* «spara» nel titolo: saranno almeno 7mila. Lalla Trupia, parlamentare Ds e protagonista della battaglia, assicura che «in piazza si vedrà la città, sarà la più grande manifestazione a Vicenza da decenni a questa parte. La gente non accetta che venga compiuto un co-

si grave scempio ambientale, che venga occupata l'ultima area verde». In effetti quella ambientale appare la principale preoccupazione in città. Via via però si sono aggiunte adesioni e sigle diverse. La Cgil regionale ha dato man forte a quella vicentina ed invita i cittadini a partecipare «alla pacifica manifestazione» per dire No alla nuova base «per rivendicare democraticamente il diritto dei vicentini di decidere il loro futuro attraverso il referendum». Oscar Mancini, segretario Cgil vicentino assicura che «la spinta a promuovere la manifestazione viene dal basso e coinvolge persone di ogni ceto e di ogni ordinamento». Va ricordato che anche i capigruppo dei partiti dell'Unione alla Camera (Bonelli, Evangelisti, Fabris, Galante, Migliore, Sereni) nel corso di un colloquio con il ministro

Parisi avvenuto nei giorni scorsi a Roma hanno «segnalato al governo l'opportunità di tenere in considerazione nell'istruttoria l'iniziativa referendaria già avviata in sede locale». E in questi giorni i promotori della manifestazione, impegnati in un estenuante braccio di ferro con i 5 «saggi» nominati dal sindaco, hanno presentato un nuovo quesito referendario. Il corteo appunto dovrebbe rappresentare un corale gesto di supporto all'iniziativa referendaria che la destra osteggia perché, come dimostrano i sondaggi, la maggioranza dei vicentini non vede di buon occhio il progetto degli americani. Al corteo di oggi hanno aderito Verdi, Rifondazione, Pdc, l'Arci e la Tavola della Pace, personaggi come Margherita Hack, Dario Fo e Franca Rame, gruppi ed associazioni. Lo scrittore Mario Rigoni Stern

scrive tra l'altro ai promotori del corteo: «Non hanno più senso le basi Usa in Italia, dalla fine della guerra sono passati 60 anni». Tra i Ds, come spiega il Giovanni Rolando, vi è stato un «dibattito franco ed esplicito. Tutti siamo d'accordo nel dire No alla base, ma alcuni hanno ritenuto di non aderire al corteo, nel quale invece è utile esserci, per dare un tono pacifico, festoso e sereno all'iniziativa ed offrire garanzie alla città». Cinque consiglieri comunali su 6 hanno aderito alla protesta. La destra non sta alla finestra ed anzi soffia sul fuoco. Sul *Giornale di Vicenza*, di proprietà dell'Assoindustria di Vicenza e Verona, si è anche affacciato lo spettro del G8 di Genova. Elena Donazzan, An, assessore nella giunta regionale di Galan è esplicita su questo: «Abbiamo conosciuto Genova nel

2001 e Milano nel marzo 2006 e poi insubordinazioni, violenze e aggressioni. Mi auguro a Vicenza non succeda nulla». Nel giorno della protesta della destra contro il governo sono in molti a sperare che Vicenza presti il fianco a qualche provocazione. Ma il leader dei Disobbedienti Luca Casarini getta acqua sul fuoco: «La città - ci dice - assisterà ad una grande manifestazione popolare. Ci saremo per dire No alla guerra che sempre più entra nelle nostre case ed entrerà in quelle dei vicentini se verrà realizzata la mega-base perché da lì partiranno gli attacchi». I cronisti locali scrivono che arriveranno «i compagni del Cpo Gramigna di Padova e dell'Officina di Napoli, centri sociali che operano autonomamente». Gira voce che sono in viaggio per Vicenza anche gruppi stranieri.

## NEL NAPOLETANO La camorra spara ancora un morto Sono 86 nell'anno

Tre omicidi in meno di ventiquattrore. L'effetto-Napolitano si è consumato in fretta, Napoli e provincia sono ripiombate subito nel terrore. L'ultimo agguato, che porta a 86 il numero dei morti ammazzati da gennaio, ieri mattina a Qualiano, a poca distanza dal luogo dove, giovedì sera, il cliente di una tabaccheria assaltata da tre rapinatori, Antonio Palumbo, 63 anni, era stato freddato con un colpo di pistola davanti alle sue nipotine. La camorra regola i propri conti per strada, in pieno giorno: a cadere sotto il piombo di due sicari che viaggiavano su una motocicletta, il pregiudicato Armando Alterio, colpito nella centralissima via Libertà mentre era a bordo di un'utilitaria in compagnia di un altro pregiudicato,

ma.ama.

**non conta chi vota ma chi conta i voti**

**L'inchiesta continua. Non perdetevi Diario**

**IN EDICOLA Libro+Dvd**  
Prenotatevi o ordinatelo su [www.uccidetelademocrazia.com](http://www.uccidetelademocrazia.com)

**diario**

**UCCIDETE LA DEMOCRAZIA**

**memorandum sulle elezioni di aprile**

**ESAURITO RISTAMPATO INDAGATO**

**diario**